
Crisi economica e sanità

RAI RADIO UNO

Programma: Baobab – ore 15,40

Data: 16 marzo 2010

Durata 0.07.48

Giornalista: Tiziana Ribichesu

Giornalista: "La salute degli italiani è buona, dice il rapporto OsservaSalute del 2009, però sta subendo duramente i colpi della crisi economica.

Noi vogliamo parlare di questo aspetto della sanità pubblica in Italia perché il servizio sanitario nazionale, sempre secondo questo rapporto, riporta un dato interessante: ogni italiano deve 54 euro al Ssn. E' un dato ancora provvisorio questo di OsservaSalute, comunque è un dato inferiore agli anni precedenti.

Io saluto i nostri esperti, Carlo Lusenti, Segretario Nazionale dell'Anaa Assomed, che è l'Associazione dei Medici Dirigenti, buon pomeriggio!"

Lusenti: "Buon pomeriggio a lei e agli ascoltatori!"

Giornalista: "E anche il Presidente Aiop, Enzo Paolini. L'Aiop è l'Associazione Italiana dell'Ospedalità privata, buon pomeriggio anche a lei!"

Paolini: "Buon pomeriggio a tutti!"

Giornalista: "Noi vogliamo puntare il nostro sguardo sugli sprechi della sanità italiana e vorrei cominciare con Carlo Lusenti. Buon pomeriggio allora a lei...quali sono i momenti, diciamo, dove più si spreca?"

Lusenti: "Ma guardi, fare una graduatoria non è facile, sicuramente il servizio sanitario nazionale è alimentato da una quantità di risorse molto ingenti, superiori ai 100 miliardi di euro all'anno anche se non completamente sufficienti.

E quindi una dimensione finanziaria da un lato così ampia e dall'altro organizzativamente così articolata e in buona parte affidata alle Regioni, di sicuro degli spazi di miglioramento e delle occasioni di maggiore efficienza ci sono sicuramente."

Giornalista: "Anche perché è sistematicamente in disavanzo!"

Lusenti: "Sì guardi il disavanzo è però un fenomeno che andrebbe spiegato meglio, perché il disavanzo è figlio soprattutto del sottofinanziamento.

Teniamo conto che ciò che in Italia si spende per il servizio sanitario nazionale è meno di ciò che si spende nella media dei paesi dell'Ocse, nella media dei paesi europei, molto meno di Germania, Francia, di paesi simili al nostro.

Quindi i disavanzi si creano per elementi di inefficienza sicuramente da migliorare e da bonificare,

ma anche perché quando le risorse sono poche e troppo limitate. E' chiaro che poi la spesa per la salute non è comprimibile più di tanto."

Giornalista: "Insomma sottofinanziamento e non spreco, Enzo Paolini lei la pensa allo stesso modo?"

Paolini: "Ma fatta la premessa generale che i soldi spesi per la salute dei cittadini non sono mai pochi, e che quindi non c'è un settore come la sanità dove l'evoluzione tecnologica, il progresso scientifico produce naturalmente una maggiore richiesta, una maggiore domanda e quindi una esigenza di offerta che come tale deve essere finanziata.

Fatta questa premessa generale io sono parzialmente in disaccordo con quello che dice il dottor Lusenti perché a mio avviso i 103 miliardi di euro che si spendono in Italia per il servizio sanitario nazionale sarebbero sufficienti per garantire un miglioramento sensibile delle prestazioni e dell'efficienza ed efficacia delle cure, anche del comfort e dell'organizzazione generale che viene data nel nostro paese, se solo si razionalizzassero e non si razionassero queste risorse. Soprattutto nei confronti del settore privato che viene pagato per quello che eroga, cioè per le prestazioni che dà, mentre nel settore pubblico gli ospedali pubblici vengono pagati per quello che costano con un differenziale tra il valore della produzione e il valore del costo, quindi un differenziale che io molto banalmente chiamo spreco, che va dal 17,2 della Lombardia fino al 47,2 della Calabria.

E do un dato in assoluto: ad esempio gli ospedali della Piana di Gioia Tauro in totale producono 27 milioni di euro di prestazioni e costano al cittadino italiano 78 milioni di euro, quindi è un differenziale che va tutto in personale in surplus, in apparecchiature obsolete, in personale amministrativo in esubero, in sprechi, in clientele, insomma carrozzoni pubblici che drenano risorse, succhiano risorse dal fondo del servizio sanitario nazionale che è, fatta la tara su questi sprechi, sarebbe insomma ben sufficiente per implementare organizzazioni, efficienze, efficacia, sostenere la ricerca, migliorare la qualità ..."

Giornalista: "Chiarissimo Paolini chiarissimo! A questo punto Carlo Lusenti a lei la difesa in quanto Segretario dell'Associazione dei Medici Dirigenti della Sanità Pubblica."

Lusenti: "Ma guardi a me sembra che il modo di impostare queste questioni, facendo una sorta di competizione ideologica fra pubblico e privato, sia un modo fuori luogo e fuori anche tempo massimo. Non è sicuramente facendo esempi, come dire di spreco in Calabria o di buona gestione in Emilia che scopriamo delle novità.

La sanità è ampiamente regionalizzata e le responsabilità della buona o cattiva gestione, dei soldi pubblici per strutture pubbliche o private sono delle Regioni e quindi mi verrebbe da chiedere quali controlli e quali gradi di efficienza vengono esercitati nelle Regioni che sono state oggetto degli esempi che ho ascoltato, piuttosto che in altre regioni dove il pubblico viceversa funziona in modo qualitativamente e dal punto di vista dell'efficienza molto meglio del privato.

Ma ripeto, la competizione pubblico-privato è un film che abbiamo alle spalle, il servizio sanitario nazionale e i servizi sanitari regionali si devono avvalere di un sistema di servizi pubblico e privato che garantisca qualità ed efficienza senza pretendere che pregiudizialmente per ragioni ideologiche uno sia meglio dell'altro."

Giornalista: "Io vorrei concludere dicendo, sottolineando anche un dato ancora del Rapporto dell'Aiop 'Ospedali e salute 2009' che dice comunque che si considera molto o abbastanza soddisfatto l'87,5% di chi ha usato le strutture pubbliche così come oltre il 90% dei ricoverati in quelle private accreditate.

Saluto a questo punto i nostri ospiti, Enzo Paolini, Presidente Aiop, e Carlo Lusenti, Segretario Nazionale dell'Anaa Assomed."
